

La Sicilia 4 Maggio 2010

Tre colpi di pistola alle gambe per fratello di boss cursoto

Ferito e, volutamente, in maniera non grave. Salvatore Pitarà, 59 anni, fratello di un boss del clan dei Cursoti, è stato colpito con tre colpi di arma da fuoco alle gambe. L'uomo è stato condotto in auto e lasciato davanti all'ospedale Vittorio Emanuele da alcuni amici, che sono poi fuggiti. Gli investigatori della squadra mobile ritengono che il ferimento si avvenuto poco prima.

Salvatore Pitarà è fratello di Rosario, 56 anni, attualmente detenuto e indicato dagli investigatori come uno dei personaggi di spicco della frangia milanese del clan dei Cursoti che opera a Catania. La polizia ritiene che il ferimento di Salvatore Pitarà non sia legato a scontri tra clan ma a regolamenti di conti maturati nell'ambito personale della vittima. Che si sia trattato di un avvertimento voluto e non di un omicidio mancato sarebbe la stessa tipologia delle ferite: tre colpi alle gambe non sarebbero un caso ma la prova che il "pistolero" sa bene utilizzare l'arma. Chiara, quindi la volontà di punire, così come altrettanto evidente è la volontà di non uccidere.

Salvatore Pitarà, è stato ricoverato all'ospedale Vittorio Emanuele e le sue ferite non sono gravi. Pregiudicato, ha alle spalle precedenti per associazione mafiosa, rapina e minacce e in passato è stato sottoposto a misure di prevenzione. Non è lui però l'uomo "di peso" della famiglia. Il fratello Rosario, "Saretto 'u forasteri", è considerato vicino a Santo Scardaci ex braccio destro del boss dei Cursoti milanesi «Jimmy» Miano (defunto da anni). Un altro fratello, Santo, detto «'a scimmia» venne ucciso nel '97.

I nomi di Salvatore e di Rosario Pitarà compaiono già nell'inchiesta Skorpion una delle indagini condotte contro il clan dei Cursoti.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS